Settimanale
04-10-2026
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

FRANCESCO E I SUOI FRATI

VIVERE SECONDO I VANGELI, CHE RIVOLUZIONE!

Sylvain Piron
pag. XV



VIVERE SECONDO VANGELO, BELLA RIVOLUZIONE!

Francesco e i suoi fratelli. Il libro di Sylvain Piron va oltre la biografia: cerca di collocare il santo in seno alla comunità che lo circondava e che ha inteso proseguirne l'opera. Lettura in anteprima

di **Sylvain Piron**

La vicenda terrena di Francesco non è passata inosservata. Nato tra la fine del 1181 e l'inizio del 1182, convertitosi alla vita religiosa intorno ai venticinque anni, era il figlio di un mercante di tessuti originario di una piccola cittadina umbra che giunse al termine della sua esistenza nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226, ad appena 44 anni, lasciandosi dietro quello che sarebbe a breve diventato il più importante ordine religioso della cristianità latina. Le storie della sua vita redatte nei decenni successivi si contano a decine e le immagini sacre non tardarono a seguire. Percorrendo le città e i villaggi del Centro Italia in una maniera mai vista prima ma comprensibile a chiunque, Francesco provocò un vero e proprio sconvolgimento nell'Occidente cristiano.

Che cosa era accaduto? Un modo di vivere ritenuto sorpassato e inattuabile aveva d'improvviso preso corpo. L'umanità e le sofferenze del Cristo erano da più di un secolo al centro della devozione popolare: venivano indicate come modello da imitare, ma a debita distanza, fatte salve le giuste proporzioni. Ed ecco che un uomo piccolo e dal carnato olivastro, privo di educazione e di appoggi, si era messo in testa di seguire alla lettera gli ammonimenti che Dio, incarnandosi, aveva dato ai suoi discepoli più di mille anni prima.

In una società altamente gerarchizzata, dove i nobili si tenevano orgogliosamente al vertice e gli ecclesiastici formavano una casta a parte, un giovane e ambizioso cittadino borghese aveva abbandonato i suoi beni e reciso ogni legame; e se ne era andato per le strade scalzo, senza bastone, con indosso una semplice tonaca da contadino, per proclamare assieme ai suoi compagni la pace, l'amore e il perdono. Che questi straccioni siano stati ascoltati è ancora più sorprendente. Se all'inizio li si respinse talvolta duramente, spesso vennero accolti con fervore.

Il loro progetto collettivo prese la forma di una confraternita di penitenti laici, il cui proposito iniziale sta in poche parole: vivere secondo il Vangelo, senza possedere alcun bene. Rivendicando di esser meno di niente, i più piccoli tra i piccoli, i frati minori si consideravano stranieri e pellegrini in seno alla Chiesa romana. *Le volpi hanno le tane e gli uccelli del cielo i nidi, invece il Figlio dell'uomo non ha dove reclinare il capo* (Matteo 8,20). Anche i frati non dovevano sentirsi a casa da nessuna parte, né impossessarsi di una qualche dimora, ma erano tenuti a chiedere umilmente ospitalità, rallegrandosi con pazienza se veniva loro rifiutata. Pieni di rispetto e di devozione nei confronti dei vescovi, all'inizio avevano l'intenzione di restare al di fuori dell'istituzione ecclesiastica.

Non era la prima volta che in Occidente sorgeva un movimento di ispirazione evangelica. Alcuni avevano avuto vita breve, altri erano finiti male. Quello francescano dei primordi si distinse per aver prontamente richiesto l'approvazione papale. Esso non costituiva in nessun modo una minaccia per la Chiesa romana e per di più poteva, agli occhi dei prelati, risultare utile per l'inquadramento dei fedeli.

All'inizio non erano che una banda di pezzenti, perlopiù giovanissimi e in rottura con le loro famiglie, che occupavano chiese abbandonate in pianura o si ritiravano sui monti in grotte che solo i pastori conoscevano. Un maestro di retorica alla facoltà delle Arti di Bologna notava con inquietudine: «I frati minori sono per la maggior parte giovani e fanciulli [...] che vanno vagando senza discrezione per le città, in paesi e in luoghi solitari, sopportando orribili e disumani tormenti». A guidarli era un uomo appena più anziano che rifiutava il ruolo di capogruppo, ma che non poteva fare a meno di comportarsi come un maestro e una regola vivente. È questa potenza inaugurale, mai completamente soffocata dall'inserimento in strutture consolidate, che mi preme ritrovare qui.

Come suggerisce il suo titolo, questo libro non intende proporre l'ennesima biografia di un uomo fuori dal comune. Si tratterà piuttosto di collocare Francesco in seno alla comunità che lo circondava e che ha inteso proseguire il suo operato. A dire il vero, questo è un atto dovuto. Senza l'arrivo al suo fianco di Bernardo da Quintavalle e in seguito di Egidio e degli altri, Francesco sarebbe forse rimasto un eremita al servizio di un lebbrosario nella pianura di Assisi, e la storia non ne avrebbe conservato traccia. È a loro, come avremo modo di vedere, che deve la sua vocazione; è in mezzo ai suoi compagni che divenne l'uomo che conosciamo, sempre in cammino sulle strade e per le città d'Italia.

Questo gruppo comprende anche una donna, Chiara d'Assisi, discepola dei primi anni che fu accolta dai compagni come una di loro. I pensieri di Francesco erano rivolti spesso ai confratelli, come testimoniano le sue lettere, i testi normativi e numerose scene delle Vite. Vi traspare la cura nel nutrire legami comunitari basati sull'affetto reciproco, sulla gioia del servire insieme, del condividere un'identica povertà e del rifiutare, soprattutto, qualsiasi privilegio. Malgrado la preminenza che tutti gli riconoscevano, per Francesco proclamarsi superiore ai suoi fratelli era inimmaginabile. Si considerava, anzi, loro servitore – *minister* in latino – termine che impose nella confraternita per designare le responsabilità assunte a livello sia provinciale che generale.

Traduzione di Angela Guidi Nissim

© 2026 ÉDITIONS DE LA TEMPÊTE - © 2026 SELLERIO EDITORE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

Sellerio

Il Sole 24 ORE DOMENICA

www.ecostampa.it

IL LIBRO

Prima uscita a Perugia

Il nuovo libro di Sylvain Piron si intitola *Francesco e i suoi fratelli* ed esce da Sellerio (che ringraziamo per l'anteprima). L'autore, uno dei massimi studiosi del Medioevo, sarà in tou in Italia per presentrarlo. Primo appuntamento a Perugia, a Umbria Libri, il festival diretto da Nicola Lagioia, il sabato 17 ottobre alle 19 con Roberto Lambertini. Poi Roma, Lucca, Firenze, Siracusa, Palermo

Vedere oltre. Fotografia e sacro. Elio Ciol, «La densità del silenzio», Assisi, 2009, Cinisello Balsamo (MI), Museo Nazionale di Fotografia, fino al 7 febbraio 2027



© ELIO CIOL, COURTESY MUNAF - MUSEO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA


Domenica

UNIVERSALITÀ DI UN SANTO CHE COMMUOVE I CUORI


San Francesco

VIVERE SECONDO VANGELO, BELLA RIVOLUZIONE!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE